

24 Febbraio 2019
VII domenica del Tempo ordinario (anno c)

A voi che ascoltate!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.

A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica.

Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6, 27-38).

Il brano di questa domenica segue quello delle Beatitudini di domenica scorsa. Testi impegnativi, che richiedono una misura di carità molto alta. Uno svuotamento per accogliere in sé la dismisura della vita di Dio. Interessante come descrive questo processo Divo Barsotti: "troppo spesso noi viviamo di Dio come si vive dei nostri beni, della nostra cultura per farci belli, di quello che abbiamo in dispensa per mangiare, in guardaroba per copirci dal freddo: ci serviamo di Lui perché Egli ci sfami. Lo vediamo soltanto a servizio nostro. Infondo non ci siamo distaccati da noi stessi così come vuole la santità! Certo, non è l'impresa di un giorno, né una cosa possibile all'uomo. Si esige in questo caso come un terremoto interiore, perché si esige che la creatura non viva più secondo la legge propria della creatura, ma secondo la legge della vita divina. Bisogna che avvenga in noi una sostituzione, che non sia più l'uomo che vive, ma sia veramente Cristo che vive in lui, perché sia liberato da ogni egoismo".

Il venire di Dio nel nostro cuore dà la dismisura di cui Gesù chiede a quanti lo ascoltano, sapendo già in partenza che noi siamo fragili creature. Lui vuole aiutarci a comprendere che se lo ascoltiamo, Lui opera e noi riusciamo ad avere sentimenti molto grandi, quali il perdono, l'amore, la preghiera per i nemici. Umanamente possiamo avere tutti i tribunali di questo mondo a nostro favore, ma se dal nostro cuore non vengono estirpate le tossine del rancore, poco a poco moriamo. Ecco perché Gesù ci dona un'altra legge. Amare e perdonare senza fondo. E questa misura è la vita di Dio nel nostro cuore, vita che pacifica.

Certo un simile cammino richiede un oblio di sé "come se l'essere creato non fosse più: non esiste più che Dio solo. Ma Dio si fa presente proprio in questo oblio perfetto, in questo totale sparire della creatura ai suoi occhi medesimi" (Barsotti). Solo quando Dio vive nel nulla amato

della creatura, la legge alta dell'amore può essere vissuta con gioia e la creatura si sente veramente persona.

Invochiamo Cristo, che prenda più spazio nel nostro cuore, affinché noi viviamo secondo il disegno d'amore del Padre Suo e nostro, sentimenti di grande onestà e non di vendetta, come Davide. "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore".

Tutto questo è una vera nascita alla vita spirituale e una morte alla vita della carne. Una logica diversa, ma vincente. Con il salmo possiamo cantare nella nostra vita che prima di essere chiamati ad amare, a perdonare, a pregare per..., siamo stati amati, perdonati, accolti nel grembo della chiesa: *il Signore è buono e grande nell'amore.*